

Sferruzzare cantando

Non ho visto azione più monotona e mortalmente ripetitiva dello sferruzzare. Ancora piccolo m'incuriosivano quei due ferri: uno trattenuto sotto braccio e l'altro mobilissimo nella mano destra della mamma. Cercavo invano di capire nodi e saltelli del filo di lana che scorreva tra quelle dita che arpeggiavano ininterrotte, animate dal canto.

Appena vidi i due ferri inerti, appoggiati sulla sedia della mamma, intenta a fare la polenta, di nascosto li presi in mano e cominciai anch'io a muoverli secondo quanto vedevo fare da lei. Povero me...incappai in un rimprovero esemplare, non solo per aver presunto di fare ciò che era impossibile a me, ma per aver ingarbugliato il lavoro così bene impostato per il mio maglioncino.

Sono momenti che insegnano a non presumere oltre le tue capacità...ma che suggeriscono la grande importanza di stare a guardare, contemplare ed immagazzinare l'amore materno che, con artistica solerzia, si manifesta a tuo favore nelle varie arti suggerite dal cuore.

Ho imparato come ogni momento, ogni gesto, per quanto ripetitivo e noioso, possa risultare bello e costruttivo se "ripetuto" per amore. Se ammiravo in lei l'artista che maneggiava con scioltezza i due ferri, riconoscevo in lei la "maestra di vita" che "sferruzzava cantando" ed invitava anche me ad accompagnarla, facendo (diceva lei) la "seconda voce", che mi riusciva così bene da meritarmi le sue lodi.

Grazie anche a lei, ora mi riesce di far cantare il cuore in ogni noiosa ripetitività.